

CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

Prot. N. .... 8609 .....  
 Pos. .... 3 .....

RISERVATA

Monsignore Reverendissimo,

sento il dovere di richiamare la Sua attenzione e quella dei Superiori su di alcune attività che si vanno svolgendo in merito ad un delicato settore delle competenze e delle possibilità del C.C.C.

Come Ella ben sa il C.C.C., nel suo aspetto di sezione cinematografica della Peregrinatio Romana ad Petri Sedem, ha potuto, per Augusta Benevolenza della s.m. di Pio XI continuare, anche dopo l'Anno Santo Straordinario, quella preziosa documentazione cinematografica degli avvenimenti e dei monumenti della Città Papale, che rientra appunto nelle finalità superiori indicate e alla Peregrinatio Romana e al C.C.C. dai Pontifici documenti di istituzione; e che fin dall'Anno Santo si era iniziata con tanto lusinghiero successo.

Assunto al Trono Pontificio il Regnante Sovrano Pontefice Pio XII, su rispettosa richiesta del Presidente del 5 gennaio 1940, si degnava la Santità Sua di annuire alle domande avanzate e incaricava S.E. Rev.ma Mons. G.B. Montini di comunicare l'Augusto Beneplacito alla riconferma delle concessioni esclusive di documentazione cinematografica già godute dal C.C.C., estendendole - anche in ciò che si riferisce alle spedizioni all'estero dalla stessa Città del Vaticano dei documentari editi dal C.C.C.

Intanto il C.C.C. - quasi a rendersi maggiormente degno di tanta Paterna Sovrana Benevolenza - curava, a documentazione degli avvenimenti più solenni del Glorioso Pontificato iniziatosi, dei film che - a detta anche dei migliori competenti - riuscirono ottimi sotto ogni punto di vista artistico, tecnico e apologetico.

Ill.mo e Rev.mo  
 Mons. Giuseppe Borghino  
 Via Aurelia, 106

ROMA

*Segue Doc. 12*

Preoccupazioni di carattere amministrativo consigliarono in seguito ai Superiori di sospendere l'attività produttiva del C.C.C., avviata con un ulteriore sforzo ad affermarsi definitivamente.

Non discussi tali superiori direttive sia perchè ciò esulava dalle mie competenze quanto, e maggiormente, perchè non rientrava in quei principi di disciplina ai quali ho sempre inteso di informare ogni, sia pure zelantissima, mia azione. Mi preoccupai, però, anche a discarico delle eventuali mie responsabilità di coscienza, di stendere una relazione, che in data 18 giugno 1940, inviavo a Lei, con preghiera di sottoporla a S.E. Rev.ma Mons. Colli.

Alcuni fatti di una certa gravità, che persistono - e di cui già a voce Le ho fatto ripetute cenno - mi consigliano di informare con più precisione i miei Superiori intorno a talune attività e pressioni, che si rilevano in contrasto con le Pontificie Disposizioni.

Epperò mi permetto di inviarLe l'accluso pro memoria, affinché Ella possa tempestivamente e di nuovo essere edotto di tutto e, come è mio vivo desiderio, possa riferirne allo Ecc.mo Direttore Generale che, a quanto mi risulta, sarebbe in questi giorni presente a Roma.

Resto sempre a Sua completa disposizione e Le confermo i sensi più devoti del mio ossequio

IL SEGRETARIO  
(M<sup>o</sup> Dott. Paolo Salviucci)

9 giugno 1941, XIX